

**Centro Studi Maitri Buddha**

Via Cellini 28 -10126-Torino

## **I discorsi di R.Lobsang Sanghye**

**“Gli stati mentali e l’origine del pensiero”  
(La semiotica e la psicologia senza psiche del  
buddhismo antico).**

(10 maggio 2020)

**“Analisi semiotica del sé nell’Abhidharma”**

Edito da Claudia Mazzurco

## **Gli stati mentali e l'origine del pensiero (la semiotica e la psicologia senza psiche del buddhismo antico).**

Secondo l'Abhisamganā (V sec.a.C), gli stati mentali, in tutto sono 108 e comprendono 37 stati (Kusala) felici, 50 stati sostanzialmente volitivi (Sankharà), 11 indeterminati e 10 onnipervasivi e dominanti.

Questi ultimi 5+5 descrivono l'origine del pensiero (i 5 pensieri onnipervasivi) e lo sviluppo del pensiero nei (5 stati dominanti).

Richiamo queste informazioni, perché ad oggi, cioè 2500 anni dopo questo primo libro dell'Abhi., non esiste un solo trattato altrettanto chiaro sul pensiero, la sua origine ed il suo sviluppo.

I cinque stati onnipervasivi descrivono l'origine del pensiero:

1. Contatto, 2. Sensazione, 3. Intenzione, 4. Attenzione, 5. Discernimento.

Se osserviamo con attenzione i comportamenti dei cuccioli compresi i bimbi nostri, scopriremo che: il contatto col mondo esterno (caldo, freddo duro, morbido) sorge simultaneo alle sensazioni.

Di fronte ad una sorgente di calore o di gelo il cucciolo si ritrae spontaneamente (senza pensiero).

Questo denota, che il cucciolo è già un individuo, cioè c'è nel cucciolo l'intuizione che lui è "uno" col suo corpicino e che questo è circondato da esterne presenze calde, fredde, ruvide, morbide ecc...

I gesti del corpo sono la risposta spontanea alle sensazioni che sorgono e cessano continuamente.

Dopo qualche tempo dalla nascita, grazie agli stimoli prodotti nel contatto con gli altri cuccioli, sorge il terzo stato, ovvero la *intenzione*.

Questa si manifesta come una improvvisa intuizione (a-priori): l'intenzione di accertare un certo evento che ha provocato una forte sensazione: es. qualcosa che lo ha scottato, colpito, un suono minaccioso ecc...

A questo contatto-sensazione segue l'intenzione di accertare quell' "obiectum".

Qui vediamo l'emergere chiaro di un a-priori che è una astratta essenza (se p allora q); se mi avvicino di nuovo a ciò che mi ha scottato, lo ritroverò di nuovo?

Ecco l'origine del pensiero astratto che si fa esperienza, cioè a posteriori.

La inferenza si chiude con una conoscenza; ovvero "q perché p" (q è una verità perché p è la ragione).

Questa è la verità logica. Dunque quella "esperienza" è stata possibile grazie ad una intuizione che Abhi. chiama una essenza astratta della mente, chita.

Il quarto: *attenzione* è stata la modalità con la quale il cucciolo ha ricontattato l'enigmatico obiectum.

Il quinto stato: *discernimento* è l'appreso oggetto di conoscenza: una immagine della memoria. Lo scopo del ricordo è non ripetere l'errore di avvicinarsi troppo a quella fonte di calore o fare attenzione a quel suono minaccioso ecc...

il ricordo non è richiamare una immagine per riconoscerla, ma richiamare quell'oggetto come o diverso da quello.

E' evidente che a monte di questo processo del pensiero astratto c'è un fine sempre presente, da portare a termine.

Questo chiamiamo: finalità teleonomica.

Oggi si ritiene "pervasivo", ogni forma di vita, proprio come l'Abhi. afferma: onnipervasivo. Conservazione e sete di futuro sono le due passioni attraverso le quali interpretiamo il mondo.

Ma il fine è: stabile benessere e lietezza, entusiasmo, abbandono, intelligenza (curiosità, creatività, ragione), amore, ebbrezza, bellezza, estasi (samadi).  
Questi sono gli aspetti della tensione teleonomica che guida ogni processo psicofisico.  
Il fruitore è l'IO, la persona, l'individuo ... l'UNO.

Ecco il segno è visto (semiotica), l'IO è il segno pensato ma introvabile fra i cinque aggregati della persona.

Abhi. sospende il giudizio sull'IO, l'attenzione va al vissuto, una fenomenicità da investigare.  
Così questa fenomenologia è il primo trattato di semiotica ed una psicologia senza psiche.  
Il soggetto persona, individuo, è un simbolo, un segno che allude a cosa?

Alla intuizione di UNO (io sono quello che UNO è).

La innata intuizione si fa sempre più ... rappresentazione di sé, proprio per ritrovare che cosa siamo. Così si fa maschera che va recitando soprattutto per un pubblico.

Un personaggio insomma.

Questo processo del pensiero noi chiamiamo "presa di coscienza di un valore".

Il vissuto diventa narrazione di sé, diventa un valore da trasmettere ai figli, ai nipoti ... alla comunità di appartenenza ecc...

Gli attimi infiniti, cioè il meglio della nostra vita, sono il "fuori onda" del vissuto per altri.

Proprio questi attimi non moriranno alla fine della rappresentazione proprio perché sono "gli attimi infiniti" dell'attore senza maschera.

Quelli sono "*l'oro che non si mescola alla ganga*", le piccole scaglie d'oro